

Anche Johnnie To in gara al Lido

VENEZIA. Non è il film a sorpresa ma arriva comunque inaspettato in concorso alla prossima Mostra del cinema di Venezia «Life without principle» (Una vita senza principi) di Johnnie To, uno dei maestri dell'action movie di Hong Kong, tanto ironico quanto violento. «Viviamo in un mondo turbolento. Per sopravvivere, le persone non hanno altra scelta che prendere parte al gioco. Non importa con quanto impegno cerchino di seguire le regole; prima o poi una parte andrà persa» ha detto il regista che con questo film torna al Lido quattro anni dopo «The Mad Detective» (2007, in concorso), «Exiled» (2006, in Concorso) e «Throw Down» (2004, fuori concorso). Annunciato ieri anche il conferimento a Vima Lisi del Premio «Pietro Bianchi» che i giornalisti cinematografici promuovono ogni anno a Venezia, in collaborazione con la Mostra. L'attrice ritirerà il premio venerdì 9 settembre al Lido.



Londra, bruciato il nuovo singolo degli Arctic Monkey

LONDRA. Il nuovo singolo degli Arctic Monkeys, «The Hellcat Spangled Shalalala», sarà disponibile solo sul sito della band. La canzone è andata distrutta nell'incendio che ha avvolto il magazzino della Sony ad Enfield, a nord di Londra, l'unico deposito di cd e dvd del gruppo in Gran Bretagna. Preoccupate molte etichette indipendenti che nell'incendio hanno perso materiale musicale e che hanno chiesto un sostegno per il download della loro musica.



Dagli U2 a Lady Gaga per il Corno d'Africa

NEW YORK. Cinquanta star della musica, dello spettacolo e dello sport sostengono il progetto di Save the Children per aiutare le popolazioni del Corno d'Africa. U2, Madonna, Sting, Muhammad Ali, Jennifer Lopez, Muse, Coldplay, Elton John, Robert Plant e molti altri hanno rilanciato su Facebook e Twitter la campagna web «I'm gonna be your friend»: il brano musicale di Bob Marley «High Tide or Low Tide» è stato messo a disposizione dalla famiglia Marley per raccogliere fondi attraverso il download e raccogliere donazioni.

«Dirty Dancing», remake del film che lanciò Swayze

LOS ANGELES. «Definire il modo di ballare di una intera generazione» come fece Swayze con il primo «Dirty Dancing»: è l'obiettivo di Kenny Ortega, coreografo del film cult con lo scomparso Patrick Swayze e Jennifer Grey, che dopo 24 anni sarà il regista del remake del blockbuster anni '80. Messa in cantiere dalla casa di produzione Lionsgate, la pellicola sarà accompagnata da molte canzoni anni Sessanta e diverse hit contenute nell'originale. Ortega ha lavorato anche nel dvd postumo di Michael Jackson «This is it».

CINEMA E IMPEGNO

«Sinestesia», opera prima dello svizzero Bernasconi pluripremiata nei festival, da noi non trova

distribuzione. L'attore: «Con la crisi economica ed etica la gente preferisce le commedie leggere»

Boni disabile: l'Italia snobba il film sociale

Un uomo finisce sulla sedia a rotelle per un incidente e riscopre i valori della vita

DI PAOLA SIMONETTI

Troppo intellettuale per i distributori commerciali, troppo commerciale per i distributori intellettuali. È forse tutta nella «doppia» natura del suo primo film, secondo il giovane regista svizzero Erik Bernasconi, la motivazione della mancata distribuzione italiana di *Sinestesia*, pellicola uscita in Svizzera nel 2010, che vede protagonista un Alessio Boni che finisce sulla sedia a rotelle a causa di un incidente, insieme ad un giovane cast. La piccola produzione Imago Film di Lugano da un anno cerca di prendere contatti con il mercato nostrano, per ora però senza successo. *Sinestesia* segue le vicissitudini di quattro giovani adulti in due momenti della loro vita, a ridosso di due episodi drammatici separati l'uno dall'altro da tre anni. In questo lasso di tempo i personaggi sono confrontati con le gioie della quotidianità e con le normali difficoltà della vita. Ma si trovano anche a reagire ai colpi di quel destino che ogni tanto, decide di mettere un bivio nelle vite delle persone. Il personaggio centrale è Alan (Alessio Boni), attorno a lui sua moglie Françoise (Giorgia Wurth), la sua giovane amante Michela (Melanie Winiger), e Igor (Leonardo Nigro), il suo migliore amico. Le loro vite saranno sconvolte, appunto, dall'incidente che rende paraplegico il protagonista. Boni, in una interpretazione ricca di profondità psicologica (d'altronde per il ruolo si è preparato con l'aiuto di veri portatori di handicap), passa da una prima fase di depressione

alla riscoperta della gioia di vivere e dell'amore della moglie, da cui avrà anche un figlio. Il film è stato accolto con entusiasmo e diversi premi in molti festival in giro per il mondo, compresa l'Italia: il Festival des Films du Monde di Montréal in Canada passando al Dures International Film Summerfest in Albania, fino al Viareggio Europacinema al Festival di Gand in Belgio, senza tralasciare il californiano Tiburon Film Festival e lo Würzburg tedesco arrivando alla Corea del Sud, e infine a Stresa Cinema e al Film video di Montecatini. Passaggi definiti «consolatori», benché gratificanti, da Alessio Boni, che vede nella sola attenzione alle commedie l'anello debole del mercato italiano, forse scarsamente interessato a temi più complessi: «La crisi economica - ha tagliato corto l'attore - in primis è una crisi etica, culturale, dell'uomo, figuriamoci quindi sentir parlare di un disabile! Comunque ci consoliamo con i Festival e i premi...». Ma per il regista il problema non è solo collegato alla presenza del tema della disabilità o della «diversità». A soffocare il panorama cinematografico italiano, secondo Bernasconi, c'è anche e soprattutto, «il sovraccarico dei film hollywoodiani. In questo scenario un film svizzero di un regista sconosciuto, pur avendo come protagonista un attore del calibro di Boni, moltiplica le sue difficoltà». La vera chiave di volta, per il regista, sarebbe quella di approdare ad un grande festival di cinema europeo, ma nel frattempo qualche speranza la ripone in un contatto preso con una sala di proiezione milanese: «Una distribuzione nazionale è certamente cosa ben diversa, ma mi auguro che la visione del film possa sbloccare qualche meccanismo per *Sinestesia*».



L'attore Alessio Boni, a destra, protagonista di «Sinestesia» del regista svizzero Erik Bernasconi

IL CONCORSO

NASCE PREMIO DEDICATO A TEATRO E DISABILITÀ
Nasce un premio dedicato a «Teatro e Disabilità». L'idea è della onlus Agenzia per la Vita Indipendente e dall'Associazione ECAD - Ebraismo Cultura Arte Drammaturgia e invita a una «riflessione più ampia sul concetto della dignità umana e del valore della persona, che non vengono meno ma spesso vengono esaltate dall'esperienza della disabilità, che può colpire chiunque e in qualunque momento della vita. Il premio di drammaturgia Teatro e Disabilità ha come obiettivo di dare una voce all'anima delle molteplici disabilità attraverso il teatro». La scelta è caduta sul teatro perché più di altre arti «comunica direttamente, attraverso la corporeità, emozioni e concetti vissuti anche dalle persone con disabilità. Inoltre la storia del teatro ha tanti personaggi caratterizzati da condizioni di disabilità: dalla cecità di Edipo, alla deformazione di Riccardo III, alla follia di Enrico IV». È possibile partecipare al concorso, la cui giuria è presieduta da Pamela Villorosi, con un testo teatrale di massimo 30 cartelle, che abbia a tema la disabilità, i suoi protagonisti e la loro vita in tutti i suoi aspetti. Scadenza 10 ottobre, info www.vita indipendente.net.

IL FESTIVAL

STORIE DI IMMIGRAZIONE A LOCARNO

Uno dei temi politico-sociali più scottanti, con la fuga di migliaia di persone dal Nord Africa, arriva al Festival di Locarno: l'immigrazione irregolare, le richieste d'asilo e anche la vita e le difficoltà dei frontaliere. Tre, fra altre opere, affrontano il problema da diverse angolature: il film canadese «Bachir Lazhar» di Philippe Falardeau nella sezione Piazza Grande, lo svizzero «Vol Special» di Fernand Melgar nel Concorso internazionale e l'italiano «Confini» di Fabrizio Albertini, un documentario dei giovani autori in formazione. Bachir Lazhar è il nome di un cittadino algerino che vive illegalmente in Canada ma che riesce ad insegnare in una scuola elementare, dando serenità ed entusiasmo ai bambini. Ma si scopre che può essere espulso: i controlli dimostreranno poi che può rimanere, dovrà però lasciare comunque la cattedra. È invece di aperta denuncia «Vol Special» che prende spunto da un fatto di cronaca: la morte di un migrante africano durante l'imbarco per il rientro forzato nel suo Paese. È la chiave per parlare del calvario degli extracomunitari. Infine «Confini» è un road movie girato all'interno sempre di automobili in cui quattro frontaliere raccontano la loro esperienza: andare avanti e indietro dall'Italia alla Svizzera.

L'EVENTO

SAN LORENZO, MUSICA A SIENA

Festa in musica a Siena per la notte di San Lorenzo. Stasera al Teatro dei Rinnovati appuntamento con Salvatore Accardo (violino), Bruno Giuranna (viola), Antonio Meneses (violoncello) e Franco Petracchi (contrabbasso), protagonisti con alcuni dei più talentuosi allievi dell'Accademia Chigiana. In programma Dvorák e Mozart.

Arriale: «Io il jazz lo insegno sul web»

La star del piano Usa si racconta: «Fare musica è un fatto etico. Amo suonare con i giovani ma su internet ho allievi dagli 11 ai 75 anni»

DI ANDREA PEDRINELLI

In America le riviste specializzate la definiscono «geniale» e i suoi dischi sono detti «di originalità unica». Ma Lynne Arriale, pianista e compositrice, non fa musica per questo. Per lei «Fare musica ha peso etico».

E implica per esempio coinvolgere in un cd (l'ultimo è *Convergence*, appena uscito anche da noi) giovani musicisti, dando loro opportunità di lavoro. O persino sfruttare il successo per dare una mano a chi ancora studia le sette note, addirittura con lezioni impartite dal suo sito, in cui la Arriale si mette a disposizione di studenti di tutte le età e di tutto il mondo. «Perché i giovani d'oggi hanno nell'iPod ogni tipo di musica commerciale, ma dentro di loro c'è ancora voglia di uscire dalle mode: e l'esigenza di cercare anche nell'arte la maniera di esprimersi». Lei alterna composizioni sue in cui avvicina Oriente e Oc-

cidente, a riletture di faccende che vanno dagli Stones a Sting. Tutto in chiave jazz. Non sente il rischio di perdere di vista la profondità di avere un unico linguaggio compositivo e interpretativo? No, stare solo con ciò che si conosce è rischioso. Il rischio di cambiare c'è, ma per evolversi l'unica è esplorare sempre nuove aree. Ed avere tanti suoni in mente espande anche la capacità di esprimere al meglio chi sei tu. Ma cosa la spinge a incidere poi le sue idee con dei giovani? Da leader e insegnante, cosa chiede loro? Il mio criterio non è l'età. Cerco freschezza, flessibilità, a-

pertura: e i giovani possiedono queste doti. Spesso praticano insieme jazz, folk, pop... Non sono troppo influenzati dalla musica che vediamo nelle hit parade o nei talent show? Ascoltano di tutto, anche stili più colti. E comunque non mi spaventa. Dentro di loro c'è di più che nel loro lettore Mp3. Il mio obiettivo è capirli, stimolarli a diventare musicisti guardandosi dentro. Anche per questo mi piace definire il mio lavoro fonte di gioia. Suonando si cresce, si impara. Ci si sorprende. Il suo batterista dice anche che suonando con lei «Si va



La pianista Lynne Arriale

La pianista jazz Lynne Arriale

vogliono esplorare l'improvvisazione. Io metto a disposizione le mie lezioni e dedico un po' di tempo al giorno per seguire i loro progressi. Ma chi glielo fa fare, scusi, fra dischi e tournée? Anche nei tour cerco di incontrare la gente: la musica mi dà soddisfazione solo se qualcuno mi dice che l'ha colpito nel profondo. Ed insegno anche per questo: anche in quel campo voglio condividere la mia arte con chiunque ne sia interessato. A mio avviso è straordinario, quando un artista riesce a passare le sue conoscenze ad altri. E poi solo così, del resto, la musica può sopravvivere nel tempo.

al fondo della musica: per portarla alla gente». E ci si riesce, nell'era della musica commerciale? Sa, per me andare a fondo del far musica significa condividerla. E ci si riesce, sì, se un disco come *Convergence* è arrivato al quarto posto delle hit... C'è tanta gente che respon-

de al suo appello di insegnante disposta a dare lezioni on line? Guardi, io insegno piano jazz all'Università del Nord della Florida, e poi ho studenti dagli 11 ai 75 anni nel mondo proprio grazie a Facebook, Internet, Skype: persone che hanno ascoltato i miei cd, principianti, musicisti che